

Da Legambiente Dipartimento della Protezione Civile

Rischio idrogeologico, le pagelle ai Comuni

Legambiente e Protezione Civile danno le pagelle ai comuni sulle attività svolte per affrontare e mitigare il rischio idrogeologico. Promossi a pieni voti (o quasi) Venaus (8 in pagella e decimo nella classifica piemontese), Cumiana e Giaglione (un 7 a tutti e due). Poi ci sono i promossi per il rotto della cuffia, come Villar Focchiardo e Avigliana (6), seguiti dagli scarsi: Borgone e Rubiana (5 e mezzo). Insufficienza per Almesse, Bruino, Novalesa, Vaie (5); che diventa preoccupante a Bardonecchia, Bussoleno, Rosta (4 e mezzo); gravissima a Mattie (4), quasi irrimediabile a Mompantero, Oulx, Susa, Trana (3 e mezzo), Buttigliera Alta, Chiomonte, Giaveno (3), Condove e Meana (2). Non classificati tutti gli altri, che non si son nemmeno degnati di rispondere al questionario inviato a tutti i Palazzi Comunali da Legambiente e dal Dipartimento protezione civile nell'ambito dell'operazione "Fiumi 2010" per valutare l'effettiva entità dell'esposizione al rischio dei comuni italiani considerando la presenza di abitazioni, insediamenti industriali, strutture sensibili (scuole, ospedali, ecc.) e di interi quartieri in aree esposte a pericolo di frane e/o alluvioni.

Il dato di partenza è 1.046: tanti sono i comuni del Piemonte in cui siano presenti aree a rischio idrogeologico individuati dal Ministero del-



L'alluvione di Venaus

l'Ambiente e dall'Unione delle Province Italiane nel 2003, l'87% del totale. Di questi, 138 sono a rischio frana (36 in provincia di Torino), 303 a rischio alluvione (106 a Torino e provincia) e 605 a rischio sia di frane che di alluvioni (115 in provincia di Torino). Una fragilità attribuibile ad un uso del territorio e delle acque che troppo spesso non considera le limitazioni imposte da un rigoroso assetto idrogeologico.

Ben il 78% dei comuni intervistati ha nel proprio territorio abitazioni in aree golenali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio frana e nel 18% dei casi sono presenti in tali aree interi quartieri.

Quasi nella metà dei comuni campione dell'indagine (49%) sono presenti strutture e fabbricati industriali in aree a rischio.

Questi dati dimostrano come lo sviluppo urbanistico non abbia tenuto conto del rischio e come debba rimanere alto il livello di attenzione riguardo al rischio idrogeologico.

Nel 77% dei comuni sono stati realizzati interventi di manutenzione ordinaria delle sponde e delle opere di difesa idraulica e interventi di messa in sicurezza dei corsi d'acqua e di consolidamento dei versanti franosi, anche se talvolta tali opere si ispirano a filosofie superate e non ade-

Promossi Venaus, Cumiana e Giaglione. Sufficienti Villar Focchiardo, Avigliana, Borgone e Rubiana. Insufficienti o non classificati gli altri

quate, rischiando di rendere più fragili i territori dei comuni a valle. Se è vero che il problema è l'occupazione urbanistica di tutte quelle aree dove il fiume in caso di piena può "allargarsi", le opere di messa in sicurezza non possono trasformarsi in alibi per continuare a costruire nelle aree golenali.

Ma su cosa sono stati valutati i Comuni? Sulla base della risposta alle schede inviate, che chiedevano informazioni sul territorio comune, le azioni positive per il superamento del rischio idrogeologico, la pianificazione dell'emergenza e attività di informazione alla popolazione

BRUNO ANDOLFATTO